

PCI

Intervista al rappresentante della Spd
«Ho apprezzato le aperture di Occhetto
Nonostante le polemiche sono ottimista
sul futuro della sinistra in Europa»

Pci e Psi? Karsten Voigt dice:
«Sono condannati al dialogo»

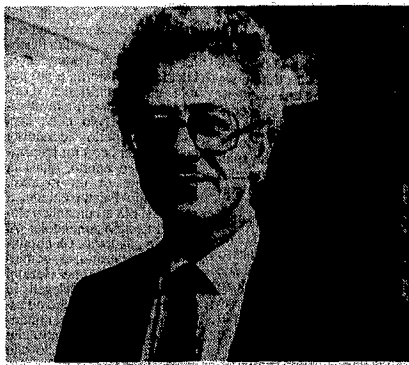
Le reazioni di Craxi alla relazione di Occhetto? Anche in Germania i partiti polemizzano molto di più prima delle elezioni. Ma sono convinto che a lungo termine le ragioni dell'unità della sinistra prevarranno... Karsten Voigt, rappresentante della Spd, parla del nuovo corso del Pci. «Questo partito - dice - è parte integrante della sinistra europea. Il nome? «Un problema secondario, è la sostanza che conta».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Karsten Voigt sorride. Parla volentieri ma l'ultima cosa che vuole, è capire, e che le sue parole «creino problemi». A chi? Naturalmente a Pci e Psi, indifferentemente. Insomma a lui, cioè al socialdemocratico tedesco, di cui è il responsabile per l'estero e che rappresenta autorevolmente al congresso comunista, interessa che i contrasti tra i due partiti si dissolvano e non si alimentino. E lo dice subito. «Nonostante tutto sono ottimista. Le prospettive a lungo termine per Craxi e Occhetto sono più orientate verso una collaborazione ed un avvicinamento che non verso un distacco».

E allora, cosa pensa Voigt del nuovo corso del Pci e dei rapporti nella sinistra europea? «Ho apprezzato le aperture di Occhetto e del resto dice non c'è dubbio sull'orientamento europeista del Pci. Penso che questo partito sia parte integrante della sinistra europea. Nell'ultimo anno il Pci ha avuto una serie di incontri bilaterali con partiti socialisti e socialdemocratici e questo ha portato a una formalizzazione dei rapporti. E invece ancora aperto il problema di istituzionalizzare i rapporti del Pci con questi partiti e con le loro organizzazioni internazionali».

Voigt, accenna, evidentemente alle polemiche delle ultime settimane. «Cosa», dice, non è saggi parlare di istituzionalizzazione di questi rapporti prima delle elezioni europee? «È ovvio che quando ci si trova in competizione elettorale, com'è il caso del Psi e del Pci in Italia, vi possono essere controversie e polemiche. Accade anche da noi in Germania. Ma d'altra parte tutti sanno che dei partiti che polemizzano fortemente tra di loro, dopo le elezioni possono



Karsten Voigt, rappresentante della Spd

Pci. Sarà un anno, forse due. A lungo termine, in ogni caso, l'istituzionalizzazione dei rapporti e una nuova cooperazione sono destinate a consolidarsi, non ad arrestarsi. Anche se nessuno di noi può predire a cosa si arriverà. Voigt tiene a sottolineare un punto: «Si può parlare di obiettivi, di programmi, del ruolo delle donne, dell'ambiente, ma in ogni caso la sinistra democratica e il socialismo democratico non possono cambiare la società se non cambiando se stessi, facendo saltare confini artificiali e aprendosi a esperienze che vengono da altre parti, in Occidente e all'Est. L'importante è ridefinire le proprie identità con l'apertura, il confronto con le cose, le esperienze, le novità. Da questo punto di vista dobbiamo considerare gli

elementi di pluralismo e diversità come fattori non di divisione ma di unità. Guardiamo all'Est - dice Voigt. Il blocco orientale è tale per ragioni di sicurezza, ma le differenze tra la Romania e l'Ungheria sono molto maggiori che tra Francia e Inghilterra. Noi dei paesi europei occidentali abbiamo in comune il valore di democrazia e libertà ma se i partiti comunisti dell'Est cambieranno, avremo molte cose in comune con loro. Del resto spero proprio che si vada da un Europa dell'antagonismo a un'Europa del pluralismo».

Voigt si allunga. Mi preme di essere stato esauriente - dice - e di non aver creato problemi. Ma è vero, come si dice, che Karsten Voigt è considerato da qualche parte «troppo amico dei comunisti italiani? Voigt sorride e uscendo racconta un episodio: «Due anni fa Craxi scrisse una lettera a Willy Brandt per protestare contro di me (evidentemente per i rapporti col Pci ndr). Cosa rispose Brandt? Nulla. Poco tempo dopo la Spd decise però che lo stesso proprio lo rappresentava al congresso del Psi. Quando andai, mi presentai a Craxi e dissi semplicemente: «Ecomi». Come dire: rispettiamo l'autonomia di tutti.

Delegati esteri vogliono una associazione

ROMA. Una settantina di esteri si sono riuniti ieri pomeriggio, su invito di alcuni delegati piemontesi. È stata avanzata l'ipotesi di creare una sorta di «associazione degli esteri», una forma di «ordinamento nazionale» che stabilisca un rapporto stabile con il Pci. Non tutti, però, si sono detti d'accordo, e la riunione si è sciolta senza assumere alcuna decisione operativa. Gli esteri torneranno a riunirsi per proseguire la discussione. È stata avanzata anche la proposta di convocare un convegno nazionale con la partecipazione degli indipendenti di sinistra e dei dirigenti comunisti. Sembra però più probabile, almeno a breve termine, un'assemblea che riunisca i gruppi parlamentari della Sinistra indipendente e gli indipendenti eletti nelle assemblee elettive locali.

Il cinese Song Ping: «Un partito che esplora con audacia»

ROMA. «Questo congresso è permeato di un'atmosfera di democrazia, unità e vivacità. Lo ha detto Song Ping, dell'ufficio politico del Partito comunista cinese. La relazione di Occhetto ha affrontato - dice Song Ping - «con spirito riformatore la sfida posta dalla situazione nuova». Una relazione «accogliuta positivamente dai delegati e dagli altri partecipanti al congresso». E «ci dimostra che il Pci si sforza di partire dalla realtà, esplora con audacia, si rinnova, in modo continuo, facendo appello a tutte le forze di pace, democrazia e progresso, disponibili ad unirsi per spingere avanti il rinnovamento democratico, difendere gli interessi dei lavoratori, promuovere la causa della pace mondiale e dello sviluppo e fondare un nuovo ordine politico internazionale».

Statuto nuovo, centralismo democratico addio

È la fine del centralismo democratico. Il nuovo Statuto su cui si sta lavorando in commissione va in questa direzione e prefigura un partito in cui è più accentuata la circolazione delle idee e nel quale entra la figura dell'elettore. «È un modello che si ispira a quello dello Stato democratico di diritto», dice Fassino. Ma sulla questione dei documenti congressuali contrapposti è ancora tutto aperto.

PIETRO SPATARO

ROMA. È nuovo di zecca. Non un aggiustamento di quello vecchio, ma uno Statuto diverso, riscritto daccapo, che vuole essere la traduzione organizzativa del «nuovo corso». La commissione sta lavorando da sabato sera. Su alcuni punti la discussione non fila via liscia. Su tre questioni si vota: per decidere che nei congressi i dirigenti non delegati hanno diritto di parola e non di voto (l'altra ipotesi, bocciata, prevedeva pieni poteri), per stabilire che il congresso regionale elegge la direzione regionale (e non il comitato) e per fissare nuovi criteri di bilancio e di bilancio organizzativo. Centralismo addio. Il diritto al dissenso è ormai acquisito. Il punto più spinoso è un altro. C'è un articolo che, per garantire la libera espressione delle opinioni, permette all'iscritto di utilizzare locali e strumenti del partito. E vieta (introducendo un ostacolo alla formazione delle correnti) di «dotar-

FABRIZIO RONDOLINO

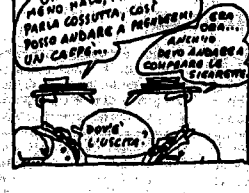
ROMA. Una breve mozione conclusiva, non più di tre o quattro cartelle, che chiede l'approvazione del documento congressuale e, probabilmente, della relazione di Occhetto. Il punto più controverso, com'è noto, riguarda il Concordato: 16 federazioni ne hanno chiesto il «superamento». La commissione ne ha discusso ieri sera.

il CONGRESSO N° 2 (LA VENDETTA) - Alitalia

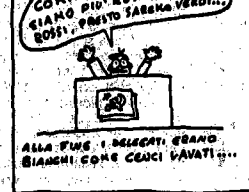
ANCHE LA SECONDA GIORNATA SI È APERTA ALL'INSEGUA DI WALT DISNEY GRAZIE ALLA PRESENZA DI NILDE IOTTI...



L'INTERVENTO PIU' ATTESO È STATO QUELLO DI COSSUTA...



POI HA PARLATO FABIO NUSSI, GIOVANE PROMESSA DEL CLUB DELLA VELA CHE AN HA DETTE DI TUTTI I COLORI...



NEL Pomeriggio c'è stato l'intervento di LUIGI MAGGI...



È STATO MOLTO DIVERTE PERCHÉ DOPO OGNI INTERVENTO I DELEGATI APPLAUDIVANO E LEI, FELICE, SUONAVA IL CAMPANELLO, E PIU' APPLAUDIVANO PIU' SUONAVA IL CAMPANELLO, INSONNIA, UNA CONFUSIONE...

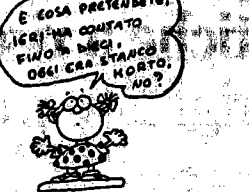
MENTRE PARLAVA COSSUTA PETRUCCIOLI E OCCHETTO DISCUTEVANO FITTO FITTO TRA LORO...



VORREI DENUNCIARE ALLA COMMISSIONE ANTIFAMIA IL SEGUENTE LACRESCIOSO EPISODIO: PRIMA CHE INIZIASSE A PARLARE BASSOLINO, UN GIORNALISTA DELL'UNITA', TALE UGO LIANI, MI HA DETTO:



AL CONGRESSO È STATA NOTATA L'ASSENZA DI INTINI...



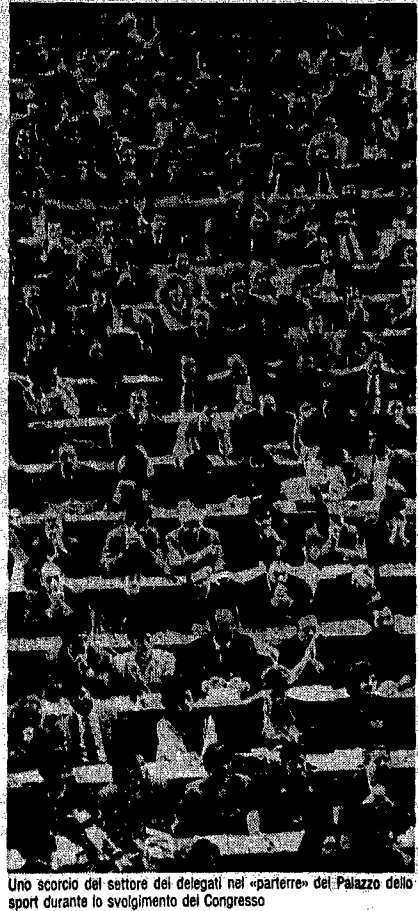
NEL SETTORE DELLA STAMPA C'ERA BAGET BOZZO...



POI È STATA LA VOCE DI LIVIA TURCO



ANCHE LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO SI CONCLUDE CON UN INQUIETANTE INTERROGATIVO



Uno scorcio del settore dei delegati nel «parterre» del Palazzo dello sport durante lo svolgimento del Congresso

Il servizio fotografico dal 18 Congresso è a cura di Mario Fabbi, Alberto Vano, e Rodrigo Pais, Claudio Pezzotta, Piero Ravagli